VENERD SETTEMBRE 1976

Lire 150

ALFASUD-E' GIA' AUTUNNO: GLI OPERAI BLOCCANO I CANCI

La lotta ai trasferimenti e alla cassa integrazione di rappresaglia, partita da un reparto della verniciatura, si è generalizzata a tutta la fabbrica. Ieri i primi scioperi e i primi cortei interni. Questa mattina, di fronte all'ennesimo ricatto della direzione, gli operai hanno bloccato i cancelli: « Oggi comandiamo noi ».

contro la ristrutturazione all'Alfa Sud, partite dal rifinto del trasferimento del reparto sigillatura della veriniciatura, hanno avuto in questi giorni una importante generalizzazione. Da due giorni infatti l'azienda tenta di rispondere alla lotta articolata della verniciatura e alle fermate di solidarietà degli altri reparti con l'uso della cassa integrazione, Questo atteggiamento della direzione è perfettamente in linea con le risposte già date la settimana scorsa alle trattative, dopo i primi scioperi.

L'azienda ha detto al coordinamento del consiglio di fabbrica che non è disposta a modificare la decisione sui trasferimenti del reparto sigillatura e che l'unica concessione disposta a fare è, da oggi in poi una migliore informazione preventiva sulle ristrutturazioni già programmate. Di fronte a questa presa di posizione la spinta a generalizzare la lotta a tutta la fabbrica si è fatta più forte.

Lo stesso CdF ha indetto all'inizio della settima-na mezz'ora di sciopero per tutta la fabbrica e poi un'assemblea generale. Proprio nell'assemblea da parte degli operai, è stata cri-

dei disoccupati organizzati

na, per recarsi all'appun-

tamento in prefettura, a piazza Mancini si sono tro-

vati all'appuntamento un migliaio di disoccupati. Si trattava di andare dal prefetto a farsi dire esattamente le date di inizio dei

corsi paramedici, i dati

delle assunzioni nelle par-tecipazioni statali, nei can-tieri degli IACP, e le sca-

denze del travaso nei can-

tieri. Perché se è vero che

le assunzioni sono cominciate e continuano, è an-

che vero che restano sco-nosciuti troppi dati e trop-

pe date, e quelle conosciu-

dalla tarda estate verso l'

Mentre il corteo princi-pale percorreva piazza Ca-

vour e via Roma, sdoppian-

continuano a slittare

"A Bosco nun lo

vulimm' cchiù"

NAPOLI, 2 — Stamatti-ia, per recarsi all'appun-cace il blocco del traffico

NAPOLI, 2 - Le lotte autonoma, e sostenuta dalla maggior parte dei delegati, di dare una risposta secca e immediata. Il ricorso alla messa in libertà, come ultimo ricatto della direzione, è stato contemporaneo all'inizio di una nuova fase della lot ta. Martedì, dopo le prime articolazioni dello sciopero, è apparso il comunicato di messa in libertà alle 10,30, che successivamente è stato revocato per la compattezza della risposta operaia; la direzione ci ha poi riprovato a fine turno, continuando anche

> Ieri però gli operai sono scesi in sciopero dalla mattina, non solo in appoggio ai loro compagni della si-gillatura, ma anche contro la cassa integrazione del giorno precedente. Verso le 8,30 sono partiti dalla carrozzeria i primi cortei interni che volevano andare alle meccaniche per bloccare tutta la fabbrica, ma poi, anche dietro la pressione del coordinamento che cercava di frenare la spinta alla generalizzazione, il corteo si è diretto

al secondo.

subito in direzione. La direzione si è rifiutata di rispondere alle ri-chieste degli operai, mentre il coordinamento ha proposto di spostare la vertenza sui trasferimenti ticata la timidezza e la all'Intersind, proponendo scarsa incisività delle for in sostanza una soluzione

e per raggiungere anche I « quartieri spagnoli », un

gruppo di una quarantina

di compagni attuava un

blocco a piazza Mazzini. Ricongiuntisi tutti sotto la prefettura, i disoccupati

hanno ricevuto la ennesi

ma delusione: né il prefet

to, né il viceprefetto erano a riceverli. Solo un fun-zionario, Catenacci, si è

fatto trovare, e invece di

fornire spiegazioni, ha chie

sto ai disoccupati quali e-

rano i problemi che li af-

fliggono attualmente. An-

soccupati, Vanacore ha do-

tondo che i veri provoca-tori sono i padroni e i

vuto ammettere chiaro e

continua a pag. 4

che il sindacalista della CGIL che ora segue i di-

ti operai di fronte a questo atteggiamento hanno preso una posizione esplicita per una maggiore autonomia della lotta: « da oggi si fa come vogliono gli operai - dicevano siamo stanchi di sentire

chiacchiere ». Questa mattina alle 6,15 la sigillatura ha cominciato, come in tutta questa settimana, la sua articola-zione dello sciopero, quando è toccato ai cabinisti levare la mano, la direzione ha fatto di nuovo circolare la minaccia della cassa integrazione. Gli operai hanno preteso immediatamente garanzie con-tro questa misura antiscio-

Di fronte all'ennesimo rifiuto è partito dalla verniciatura, e si è subito esteso alla carrozzeria, lo sciopero ad oltranza.

I delegati presenti in fabbrica e gli operai in massa si sono diretti ai cancelli e hanno bloccato tutta la fabbrica, sia per impedire la frantumazione della lotta con l'andata continua a pag. 4 Il capitano Margherito denuncia dal carcere:

Biglie, sassi e molotov erano la dotazione degli agenti del "Padova"

Confermata la presenza di squadre di provocatori nelle manifestazioni. Ieri mobilitazione a Padova e a Peschiera

PADOVA, 2 - Dall'interrogatorio del capitano di PS, Margherito sono trapelate ulteriori notizie che confermano il modo criminale con cui gli alti ufficiali del Battaglione "Padova" hanno diretto l'ordine pubblico in questi anni. Ecco le dichiarazioni che il capitano arrestato avrebbe fatto, riportate oggi dal quotidiano Paese Sera in prima pagina e taciute dagli altri quotidiani:

1) A Milano durante una manifestazione gli agenti avevano fionde, biglie di ferro e di vetro Al capitano Margherito che chiedeva spiegazioni dei sottufficiali avrebbero risposto « le usiamo perché non le vede nessuno ». L'ufficiale avrebbe impedito di farne uso e di qui gli sarebbe venuta l'incriminazione per violata

2) I manganelli usati dal Celere di Padova sarebbero stati appesantiti con mercurio. 3) Per ordine superiore gli agenti usavano lacrimogeni a cui venivano tolte le capsule protettive obbligatorie.

4) I tromboncini dei fucili lancia lacrimogeni (sparati abitualmente ad altezza d'uomo) venivano truccati per aumentarne la potenza di

5) Celerini in borghese agivano da provocatori con il compito di aumentare la tensione nelle manifestazioni con l'autorizzazione a lanciare molotov e cubetti di porfido consegnati in numero adeguato alla consistenza del cortei.

(l'articolo a pagina 4)

Decollatura: questa volta non hanno interrotto il comizio

500 persone alla manifestazione in piazza. Oggi il processo ai compagni Santoro e Boccalone

di fronte ad oltre 500 persone. Per tutto il giorno si coglieva la tensio-

DECOLLATURA (Catan-zaro), 2 — Si è tenuto ieri sera il comizio del compagno Mimmo Pinto nuato la loro opera di intimidazione facendo i blocchi intorno al paese continua a pag. 4

STRINGERE

drammatica. E' sempre più evidente che le sorti del-l'intervento siriano sono legate essenzialmente alla brevità dei tempi con cui questo paese riesce a portare a termine la propria opera di sanguinosa polizia

reazionaria, in nome e per conto anche di tutte le for-ze imperialiste. Se non riesce la «rapi-da liquidazione della que-stione palestinese e libanese », le sempre più manifeste contraddizioni interne alla Siria diventeranno ogni giorno di più un elemento che va a rafforzare l'ostinata ed eroica lotta delle forze popolari libanesi e palestinesi.

Dobbiamo, dunque, fare di tutto, perché il fronte proletario, delle masse popolari in Libano, non soccomba, ma riesca ad uscire dalla feroce guerra scatenata dalle destre e dall'imperialismo in condizioni tali da riprendere su nuovi livelli la propria iniziativa politica e militare,

Oggi le forze dell'impe-rialismo e della reazione vogliono distruggere il popolo palestinese, in modo che non turbi mai più gli equilibri del Medio Oriente. Vogliono dividere la sinistra libanese - quelle masse sfruttate e divise che dai palestinesi avevano imparato a lottare e ad unirsi — dalla resistenza palestinese, Vogliono far passare la volontà di rivoluzione, di lotta per l'uguaglianza e contro lo sfruttamento a tutti i proletari

Vogliono spartirsi o ri-durre a protettorato il Libano per continuare a costellare il Medio Oriente di tanti piccoli stati con-trollati dall'imperialismo e nemici fra loro. Ieri la spartizione della Palestina, oggi quella del Libano, domani quella di Cipro. Al di là di ogni improbabile * piano di pace * è questa la realtà che emerge dai fatti libanesi: i fascisti libanesi e gli invasori siria-ni mirano chiaramente alla sterminio della resistenza palestinese, chiave di volta nel disegno di repressione ed oppressione imperialista generalizzata nel Medio Oriente.

Quarant'anni fa il fasci-smo e l'imperialismo conducevano in Spagna una glierra di sterminio contro i popoli che sulla penisola iberica avevano scelto di darsi un assetto democratico, plurinazionale, di progresso sociale e di avanzata verso il socialismo. Ma allora tutti i proletari, tutti i comunisti, tutti i democratici ed antifascisti sapevano dove passava la barricata su cui ci si doveva battere e quanto dipendeva da questa lotta internazionalista ed antimperialista per le sorti della ri-voluzione, della democra-

zia, della pace. Oggi, di fronte alla guer-ra libanese, invece ci si muove con molta più fatica e pesantezza. Tall El Zaatar brucia ai compagni, agli antimperialisti di tutto il mondo: potevamo concorrere infinitamente più di quanto non si sia fatto, ad impedire la stra-ge fascista ed a rafforzare il fronte delle resident fronte della resistenza. Non ne siamo stati capaci, L'imperialismo è riuscito a far passare agli occhi « dell'opinione pubblica», la guerra libanese come intricato complesso di contraddizioni etniche e religiose dove chi ci capiva gualco-

Il conflitto libanese è la lorta fra le forze che del Libano vogliono rifare una o più filiali finanziarie, politiche e diplomatiche dell'imperialismo nel Medio Oriente, e quelle forze che invece ne avevano fatto e vogliono continuare a far ne una roccaforte della lotta per la piena liberazione nazionale e per la piena emancipazione sociale delle masse arabe sfruttate, riguarda molto più da vicino l'area in cui noi vivia mo e lottiamo ed in cui noi stiamo costruendo il nostro progetto di libera-Continua a pag. 4

da la Siria e che avrebbe provveduto a non lasciar

precipitare la situazione.

Il revisionismo nostrano

si è strenuamente sforzato di dipingere una situazio-ne internazionale presso-

ché idilliaca, di distensio-

ne marciante, dove anche

il conflitto libanese avreb-

be potuto trovare « ragione-

vole soluzione » e dove, co-munque, l'Italia era ben lontana dall'esserne coin-

volta: con un PCI tanto

diverso dai palestinesi ed una DC per fortuna, tanto « diversa » dai suoi confra-

Il Papa benediceva tutto

e tutti, pregava per la pa-ce e conduceva una cauta

azione diplomatica per

salvaguardare gli interessi

della Chiesa nei progetti

Libano ha dunque incon-

trato molti e difficili osta-

coli ed è toccato alla si-

nistra rivoluzionaria, prin-cipalmente, fare chiarezza, chiamare alla mobilitazio-

ne anche quando nessuna

altra forza politica ne av-

vertiva l'urgenza, raccoglie-

re la grande spinta e di-

ed internazionalista che esiste fra le masse. Ma non basta il sussulto soli-

daristico che si accende

facilmente anche solo a ve-

dere le immagini che la TV

trasmette o i resoconti che

ormai persino i cronisti

borghesi sono costretti a mandare da Beirut, così

come quarant'anni fa non

bastava piangere su Guer-

La mobilitazione per il

telli maroniti.

di spartizione.

Più duri i combattimenti in Libano

BEIRUT, 2 — Le manovre diplomatiche della Siria e della destra maroni ta si rivelano sempre di più un diversivo, che si accompagna all'intensificazione degli scontri. Nes-suno crede che possa essere effettivamente applicato il piano di pace della Lega Araba.

Intanto le dichiarazioni dei capi falangisti si fanno sempre più criminali, evidenziano la volontà un massacro totale, E' in corso un vero e pro-prio gioco delle parti tra governo siriano ed il fronte delle destre, in modo da rendere impossibile qualsiasi trattativa accettabile con i palestinesi e la sinistra libanese.

Kamal Jumblatt ha oggi risposto al progetto di creare una federazione tra Siria, Giordania e Libano: « Che la Siria e il suo popolo comincino per libe rarsi del regime autocratico e minoritario che sta continua a pag. 4

me di lotta: nei reparti è a tempi lunghi che oggi così prevalsa la decisione non soddisfa nessuno. Mol-NAPOLI - Corteo e blocchi stradali

Abbiamo cercato di rimediare qualche piccolo prestito a breve scadenza, ma quello che ci serve, compagni, è la sottoscrizione di massa, quella fatta nelle caserme, come hanno iniziato a fare i soldati della caserma Spilimbero di Pordenone, quella fatta dentro e davanti alle fabbriche, anche con un volantino, se questo può essere uno strumento in più, quella fatta casa per casa, nei quartieri, usando il giorna-

e a queste condizioni possiamo uscire fino a sabato.

Servono tanti soldi subito. In due giorni è arrivato 1 milione e quattrocentomila lire. Solo al-

cune sedi hanno mandato soldi o ci hanno telefonato per comunicare le iniziative prese; Torino, Milano, Roma e quasi tutte le grosse sedi sono ancora assenti dagli elenchi della sottoscrizione.

le con il riquadro rosso.

Organizziamo la sottoscrizione in questo modo, impegnando tutti i compagni, mettendo all'ordine del giorno in ogni attivo, e in questi giorni se ne stanno facendo molti, il finanziamento, la sopravvivenza del giornale, la tipografia. I soldi che stanno arrivando non bastano

Un minatore ci racconta come i padroni belgi uccisero 187 operai emigrati nei pozzi di Marcinelle

Bare piene di sassi per truffare sulle pensioni

Domani picchetti a Mirafiori contro il sabato lavorativo

TORINO, 2 - Ieri la direzione FIAT con un comu nicato senza precedenti nella forma e nel contenuto, ha ribadito la sua volontà di imporre il lavoro al sabato per « tutti gli operat della 127 » e di estendere le ri-chieste di livello individuale a tutti i lavoratori delle officine « collegate ». Motivazione ufficiale: « il mercato

Ma non è l'unica ragione; la FIAT cerca in realtà di preparare le scorte per le lotte che si preannunciano a Mirafiori nei prossimi mesi, a partire dalla vertenza di saranno i picchetti alle aziendale. Sabato mattina ci saranno i picchetti alle porte di Mirafiori per convincere anche i più ostinati a non subire il ricatto di Agnelli. Partecipiamo tutti! Im poniamo al delegati di essere presenti se vogliono essere eletti nelle prossime settimane quando si fara la verifica generale del CdF.

tempo fa apparve su va-i giornali borghesi una ricostruzione ed una commemorazione della trage dia nella miniera di Mar-cinelle — Charleroi — Belgio, avvenuta molti anni fa. Ho letto la ricostruzione, secondo loro storica, o commemorazione, di quel fatto di sangue in cui i carnefici furono i padroni, ma questo loro non lo dissero, non han no fatto una analisi di quel momento storico del dopoguerra gestito dalla DC n cui si invogliavano i lavoratori italiani ad emi-grare in Belgio, o in Fran-cia, o in Germania nelle loro miniere per estrarre carbone. A nessuno di questi benpensanti di giornalisti borghesi passo per la testa di erudire il letto-

re che ad ogni emigran-

Cara Lotta Continua,

spondevano numero cin que quintali giornalieri di carbone allo stato. Questo giornale disse di grisou, parlo di odore di gas, fece insomma del folclore, e basta, offendendo ancora una volta di più la memo-ria di lavoratori ridotti alla fame ed obbligati per questo a lasciare le loro terre, maledicendo il fa-scismo, e lo stato DC che continuava, dicendosi antifascista, la stessa politica fascista. Ed allora, anche per amore della ve rità, che io malgrado Ri-si credo sempre sia rivoluzionaria, sento l'esigenza di dirvi come realmenstanno le cose, come morirono e che cosa fecero i nostri governanti di allora. Voglio anche precisare una cosa, secondo me molto importante: io non

ricordet, tanti anni fa, in Belgio,? a Charleroi? » No. questo non voglio, non posso farlo, perché chi pensa da reduce è un nostalgico, con tutto quello

Quel giorno era la festa del paese, come dicono in francese « ermes », e nol stavamo sotto ad un albero a bere vino, e a sentire la radio. Poi ad un tratto la musica cesso ed una voce in tante lingue compreso l'Italiano ci informò che a Marcinelle stava succedendo qual-che cosa di grave. Fu un po' generico ma noi capimmo subito che in miniera c'erano i morti. Smettemmo di cantare e bere vino e aspettammo l'altro notiziario, ed infat-ti subito dopo la voce deldo la notizia in varie lin-gue che a Marcinelle, Charleroi, la miniera brucia-va e con essa 187 lavora-

Arrivammo a Marcinelle in poco tempo; da do-ve ero io, (Borinage di Mons) Marcinelle dista quasi 90 km. e c'era una nube nera che spezzava il cielo e pioveva polvere di carbone, un fumo denso ed acre usciva dalla torre della miniera ed un signore veramente distinto disse milla di grave ragazzi non allarmatevi, ma un vecchio minatore annusò più volte l'aria e disse grisou poi fece un gesto per me allora misterioso, quasi da stregone, si mise un dito in bocca e lo tiro fuori sporco di saliya lo lascio asciu-

gare in aria poi lo annu-

sò e ripeté grisou. Noi ci voltammo verso il si-gnore ben vestito ma la el g'hera pù.

Vidi uomini impietriti, ma sì, impietriti dal dolo re, vidi donne impazzite dal dolore, e chi domanda va di suo figlio e chi di suo padre e chi del marito. C'erano anche dei poliziot ii, alti, e con il manganel-lo in mano, che anche loro imprecavano in una lingua che io non conoscevo, perche tentavano di argi nare, fermare, noi proletari che volevamo sapere ma poi anche loro furono travolti e la gente si precipità all'ufficio, volevano sapere. Anch'io mi unii a loro, volevo presentarmi come volontario, feci la

richiesta, ma non mi ac-BRUNO BRAUCHER

continua a pag. 4

sa era bravo... 11 socialimperialismo sovietico aveva per lungo tempo illuso i palestinesi che avrebbe tenuto a ba-

NODI AL PETTINE PER MINISTRO COSSIGA

Il nodo del sindacato di polizia (così come quelli del riordinamento e della smilitarizzazione), sta venendo al pettine della discussione delle forze politiche e del paese, diventa una vera e propria mina vagante per il ministero degli interni e per lo stesso governo Andreotti. Il presidente del consiglio aveva, con indubbia abilità tattica, puntato fidando della propria esperienza in materia, ad affrontare e risolvere alcune questioni sostanziali attinenti al movimento delle forze armate, a partire dal regolamento di disciplina militare, di corpi armati come la PS (sindacato, riordinamento, smilitarizzazione) e la riforma dei servizi segreti. Dovevano essere questi i primi terreni su cui verificare in concreto la solidità dell'accordo con il PCI e con il PSI rappresentata dalla astensione in parlamento sul governo; infatti, proprio su alcuni di questi temi, dal sindacato di polizia al regolamento di disciplina militare, DC e PCI erano arrivati, nella passata legislatura, a trovare alcuni punti comuniin accordo anche con la maggioranza delle gerarchie militari. In particolare sulla questione del sindacato di PS I giochi parevano già fatti, frutto di una sorta di «compromesso storico» dal basso, dovuta alla partecipazione, di lunga data, di alcuni onorevoli DC. alla gestione del vertice del movimento per il sindacato e delle aperture, più volte affermate, di Cossiga-Tra l'altro, per la prima volta, un mlnistro degli interni aveva coinvolto, rispetto agli incendi preelettorali nelle fabbriche, i sindacati nella gestione dell'ordine pubblico, con l'ambizione di arrivare a forme di consultazione permanente tra forze politiche @ sociali e ministero stesso.

Questo ha permesso a Cossiga, nel silenzio più totale e assurdo della sinistra istituzionale, di decretare in piena estate, con un colpo di mano di stampo nettamente reazionario, la costituzione del Servizio di Sicurezzii (SDS) dai compiti quanto mai oscurl e indefiniti, ma dai poteri molto ampl-E del DAD (Dipartimento anti droga). anche questo composto in modo anomalo. Entrambi sono direttamente alla dipendenze del ministero e tali da assicurare una vera e propria superpollzia «segreta», al di fuori di ogni possibilità di controllo istituzionale e parlamentare, al cui confronto il famigerato «Ufficio Affari Riservati» era un gioco per bambini.

PROSPETTIVA SINDACALE

N. 19 Sindacato e Regione

N. 20 Il Sindacato nella

B. MANGHI, Quale sindacato serve: contro il sindacalismo dell'immagine.

L. BOGGIO, Sindacato, pressione salariale e crisi econo-

G.P. CELLA, L'occupazione e le trasformazioni della struttura sociale.

R. MORESE, Risultati e difficoltà della contrattazione.

s. ANTONIAZZI, Le persistenti difficoltà del rapporto sindacato partiti.

T. TREU, L'intervento del sindacato sulle istituzioni.

P. TOSI, Condizioni e problemi del pubblico impiego.

G. ROMAGNOLI, I problemi della democrazia sindacale nella crisi.

м. соломво, I diversi effetti della crisi sulla CGIL e sulla CISL.

Interventi di: A. ACCORNERO. P. BASSETTI, V. FOA, R. ORFEL U. ROMAGNOLI.

Foro Buonaparte 52 - Milano

E' in questo quadro che la lotta degli agenti di Padova e più in generale una agitazione in tutte le caserme di PS d'Italia provoca alcuni scossoni, a cui si cerça di mettere riparo con l'arresto di Margherito e con una serie di provvedimenti repressivi (trasferimenti, denunce, punizioni). Ma l'iniziativa repressiva si sta trasformando in un boomerang per l'ambizioso progetto di Andreotti e Cossiga. Da una parte il ministero degli interni ha dovuto uscire allo scoperto, per tentare di dimostrare che l'arresto del capitano di Padova è un fatto isolato, dovuto all'«estremismo» dello stesso, con una velina al Corriere della sera sulla «riforma» che tiene nel cassetto. E si tratta di un progetto di ristrutturazione tra il reazionario e il corporativo, in cui si smilitarizzano 5.000 agenti su oltre 70.000 e, nella sostanza, si negano radicalmente anche le stesse, timidissime, richieste che i revisionisti avevano presentato nella passata legislatura, lasciando la polizia al di fuori di ogni

possibilità di controllo istituzionale e

parlamentare e accentuando il ruolo

antiguerriglia e di ordine pubblico dei

carabinieri. E questo ha provocato la

levata di scudi di una parte della

stessa sinistra istituzionale specie al-

l'interno del PCI oltreché di persona-

lità dello schieramento democratico.

Dall'altra parte l'arresto di un capitano democratico e la persecuzione politica nei suoi confronti da parte di quel vero e proprio «tribunale speciale» che è la magistratura militare, diventano un caso nazionale su cui gli organismi sindacali, le forze politiche, le istituzioni più varie (enti locali, ecc.) sono obbligate a schierarsi e a scoprirsi, facendo così emergere contraddizioni nella stessa sinistra «ufficiale». Il fatto è che questo arresto rischia di rendere chiara a tutti in Italia, una verità elementare che il PCI cerca continuamente di nascondere, cioè che la borghesia e Il suo partito, la DC, difendono con le unghie e con i denti il loro potere totalitario sugli apparati di forza, e anzi vogliono «riformarli» nel senso di una maggiore efficienza antipopolare e antidemocratica e di una maggiore «separatezza» dalla società civile. E si vedano in concreto le dichiarazioni del vice questore Piccolo di Macerata e quelle di Margherito durante l'interrogatorio in carcere a dimostrazione della criminalità e della provocazione antipopolare dei dirigenti della polizia e le loro collusioni con

Non a caso, infatti, il PCI preso nella morsa di un movimento dei poliziotti che sta, seppure in modo contraddittorio e difficile, crescendo e organizzandosi dai basso trasformandosi da un movimento di opinione e di pressione in movimento di massa organizzato per la lotta, e di un accordo con la DC stessa, almeno su questo piano senza contropartite sep-pure minime non ha trovato di meglio che prendersela con i poliziotti «troppo estremisti».

I revisionisti, in tutta questa prima parte dello scontro, hanno cercato di dire e di fare il meno possibile, di Impedire che forme di lotta e inizia-tive interne ci fossero dentro le caserme di PS, di circoscrivere il caso Margherito, non azzardandosi ad e-sprimere nessun giudizio sulla «riforma Cossiga».

Certo un risultato l'hanno ottenuto: quello di bloccare le iniziative dei «comitati provinciali» per il riordinamento e la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della PS» che andavano oltre le mozioni di solidarietà, di rimandare formalmente tutto alla riunione nazionale dei quadri del movimento che si terrà a Roma nella seconda metà di settembre.

Ma è un risultato quanto mai precario e instabile che può essere ribal-tato in breve periodo, proprio perché il modello di «come» è un sindacato di PS basato unicamente sulla dialettica revisionismo-reazione vuole oggi un altro potenziale interlocutore, certo molto embrionale e debole ancora, il movimento di lotta di una parte

Due sono i fronti su cui assumere l'iniziativa, avendo molto chiaro che, o questo lo fanno i rivoluzionari o non lo fa nessuno: 1) rispetto ai poliziotti di fronte alle caserme di PS. 2) Rispetto alla classe operaia e alle altre forze proletarie, aprendo la discussione, iniziative, agitazione e lotte in grado di accentuare gli elementi di contraddizione presenti nello schieramento cossighiano (che va dal PCI alla DC) e di rimettere Cossiga al posto giusto, quello di nemico aper-

to, come già lo fu lui, dei poliziotti democratici e degli operai insieme. E' questo, tra l'altro, il modo migliore per ottenere la scarcerazione del capitano Margherito, il suo rientro alla Celere di Padova, per batter così la repressione nelle caserme di

Andreotti oggi in Friuli: un picchetto di massa lo accoglierà sulla statale

abato Andreotti sarà in Friuli. Così, dopo Ingrao e Fanfani, è la volta, fra un provvedimento e l'al-tro, del capo del governo democristiano. Verrà, Andreotti, proprio lui che per tanti anni ha presieduto un Ministero della difesa, il ministero delle servitù militari che hanno soffocato il Friuli, a «prendere visione», a promet-tere. Intanto la gente continua a pagare un prezzo tremendo alla inefficienza e all'immobilismo della giunta regionale: le tende marciscono, sotto la pioggia, di giorno in giorno aumenta il numero degli ammalati, di coloro che sono costretti ad andarsene. Ma Andreotti non può illudersi di venire a chiedere anche qui, pazienza e sacrifici, che sono già stati troppi, o a fare promes-se, ché troppe se ne so-no sentite. Nel program-

dreotti è fissato anche un incontro (si svolgerà sa-bato) con i sindaci al Cupolone di Gemona, la sede di decine e decine di assemblee che hanno visto crescere in questi 4 mesi, l'organizzazione autonoma dei terremotati. All'incontro parteciperà an-che qualche delegazione di terremotati per controllare che non si dicano menzogne e che non si distribulscano promesse sulla pelle della gente. Ma la maggioranza sarà al presidio di massa della statale n. 13 indetta dal coordinamento dei paesi e delle borgate e dal consiglio di zona di Gemona, Osop-po CGIL CISL e UIL. E' quanto ha deciso il coordinamento tenutosi lunedì ad Artegna. Vengono in questi giorni affissi dei manifesti, distribuito un numero unico del Bollettino delle tendopoli e del bol-

cato, pur tra numerose contraddizioni, ha questa volta giustamente scelto di legarsi all'iniziativa del coordinamento) e un volantino che si intitola appunto « Cosa non sai di noi Andreotti? ». Dice il volantino che la visita di Andreotti è inutile, che della tragedia del popolo friulano, Andreotti è corresponsabile come capo del governo e come esponente della stessa DC che guida la giunta regionale. Si denuncia che 200 miliardi stanziati dalla legge nazionale non sono ancora arrivati, si denuncia che la giunta regionale ha affidato gli appalti a dit te come il CORIF (consorzio dei padroni friula ni) accettando offerte meno costose e che comun-que sarebbero state necessarie perché la mole del lavoro da fare è enorme.

cento delle aree indicate come fabbricabili e si sta istallando solo 1'8 per cento delle baracche necessa rie, nessuna casa è statà riparata con i fondi della legge 17, non si sa quando inizieranno le scuole. Le prospettive che la giunta prepara alle popolazioterremotate sono un inverno sotto le tende, lo spopolamento e l'emigrazione (200.000 persone se ne sono già andate). L'ultima volta che Andreotti venne in Friuli, fu alcuni anni fa in occasione di un raduno degli alpini. Scattava allora sull'attenti al passaggio di ogni repar-

Questa volta sarà la mobilitazione popolare a mettere Andreotti sull'atten-ti. Attento a lui e attenti tutti coloro che vogliono giocare sul dramma del

La Fiat non era più della Fiat e la Fiat si è voluta riprendere la Fiat

Le dimissioni di De Benedetti e i debiti di casa Agnelli. Dopo una breve quarantena torna in circolazione il golpista Vittorino Chiusano. Il senatore Umberto a mezzo servizio tra le faide di corso Marconi e le cosche democristiane

114.800

TORINO, 2 - Da quando mercoledì pomeriggio il telegiornale ha dato notizia ufficiale che De Benedetti lasciava la FIAT, si sono intrecciate e rincorse sui vari giornali le notizie più incredibili e le

indiscrezioni più assurde. Resta il fatto che è molto difficile avere una ricostruzione precisa di quanto è tice della FIAT. Innanzi tutto la decisione non è stata presa mercoledì 25

Sottoscrizione per il giornale

Mantova

Novara

Pavia

Varese

Cuneo

Alessandria

Periodo 1-9 - 30-9

Sede di TRIESTE: uendo il giornale 3.000, Mauro 1.500. Sede di ALESSANDRIA: Sez. Solero 40.000. Sez. Ca-Monferrato: i compagni 50.000, soldati democratici caserma Mazza 5

Sede di BERGAMO: Nucleo Centro: Miguel 50.000. Sez. Miguel Enriquez; Barbara 10.000, Bollettini caserma - Montelungo 5.000, Marina 10.000, Nucleo ospedalieri 5.000, una bevuta 1.000. Sez. Seriate: Nucleo Val Cavallina 10 mila. Sez. Palazzolo: i com-pagni 20.000. Sez. Osio: i militanti 10.000. Sez. Cologno: i compagni 30.000. Sez. Val Bembrana: una bevuta 1.100. Sede di PORDENONE:

Soldati democratici Spilimbergo « perché Lotta continui »: 1.000, C. 1.000, Pippo 1.000, S.S. 500, Pietro 500, B.P. 1.000, Pietro 1.000, S. 1.000, Mimmo 2.000, raccolti da 7.500, raccolti a Vacile 1.000, Enzo 500, soldato di A.O. 500, soldato PDUP 500, raccolti da P. 1.500, Renzo e Lucia 5.000. Sede di PIACENZA:

Sez. Piacenza: Gaetano Sede di SIENA: Sez. Colle Val d'Elsa: Lotta e Elena 5,000. Sede di COMO: I militanti 50.500, Maria

Pia 5.000. Sede di LECCO: Nucleo Merate: Corrado Sede di LATINA:

Sez. Cisterna: raccolti dai compagni 50.000. Contributi Individuali: Margherita - Verona 200 mila, Franco - Torino 10 mila, Bruno e Liana 10.000. Totale 648.600 648.600 718.600 Totale preced.

Totale compless. 1.367.200

periodo 1/ Trento	119.400
Bolzano	283,200
Rovereto	205.200
Verona	
Venezia	67.300
Monfalcone	_
Padova	91.500
Schio	1. 1. 1. 1.
Treviso	90.050
Trieste	
Udine	19.500
Pordenone	400 500
Milano	422.500
Bergamo	235,000
Brescia Como	35,000 19,500

Genova Imperia La Spezia Savona Bologna Ferrara Fiorenzuola-Piacenza-Modena 70.000 Parma Reggio Emilia 59.000 Imola Ravenna 139.700 Rimini 150,000 Firenze Pistoia Prato Arezzo 125.000 Valdarno 20.000 Livorno-Grosseto 145.000 Massa-Carrara Versilia 150.000 Ancona 65.000 Macerata Pesaro Benedetto Perugia 42.000 Campobasso Pescara L'Aquila Teramo Vasto-Lanciano Roma Civitavecchia Frosinone 30.000 Napoli Caserta Avellino Salerno Brindisi 5.000 Taranto Matera Potenza Catanzaro

19.000 161.000 100,000 22.000 30.000 25.000 Cosenza Reggio Calabria Palermo Agrigento Catania 20.000 Messina Siracusa Ragusa Trapani 31.000 Cagliari Nuoro Emigrazione C.L. 10,000 3.988.650 Il totale è diminuito di

115.000 della sede di

Bergamo pubblicate due

ora ed è stata solamente l'accettazione formale di dimissioni già decise. E' dal 10 agosto, in una riunione ristretta tenuta a Roma, che gli Agnelli han-no deciso di sbarazzarsi di De Benedetti, (oltre che dalla FIAT, ora anche dal-Girardini), divenuto troppo ingombrante con la sua immagine di nuovo Valletta che ormai tutti gli attribuivano. De Benedetti alla FIAT aveva portato una linea che mirava a realizzare profitti sul breve: (« a me non me ne frega niente di piani di dieci anni, voglio sapere i progetti per sei frequente). Era la volontà di estrarre immediatamente profitti, reinvestire, sviluppare; il tipo di politica che aveva fatto con la Gi lardini e che tentava di imporre anche ai dirigenti FIAT: « Umberto è un signore, è uno che non rompe, che lascia tranquilla la gente, un mediocre », dicon i dirigenti, De Benedetti invece si era conquistata una immagine di efficientismo, « se chiedevi uomini, te li mandava, se chiedevi materiali e macchinari te li mandava ». che rischiava in breve tempo di renderlo l'unico dirigente di un certo livello alla FIAT, di renderlo insostituibile e in quanto tale non tollerabile per

gli Agnelli.

agosto: la riunione di quel

giorno è durata mezza

De Benedetti puntava ormai chiaramente al con-trollo della FIAT, non voleva essere né un manager, né solamente un uomo de-gli Agnelli. Aveva già in mano il sei per cento delle azioni, che gli Agnelli erano stati costretti a vendergli perché ormai esposti troppo verso le banche; De Benedetti puntava sul quindici per cento che gli avrebbe permesso di essere il maggior azionista della FIAT. A luglio l'IFI vende la SAI; anche se le dichiarazioni ufficiali ne gano che questo abbia portato soldi freschi, è del tutto probabile che soldi siano invece arrivati e con questi soldi gli A-gnelli abbiano potuto ri-comprare le azioni FIAT di De Benedetti, e con questo porre le basi della sua liquidazione. In questo quadro si inserisce la disavventura di Umberto Agnelli come politico: Umberto presentandosi nelle liste DC non puntava certo a rimanere semplice senatore, ma puntava ad un posto di ministro o per lo meno di sottosegretario. Dopo il 20 giugno nessuno dei dirigenti DC si mostra interessato a un benché minimo coinvolgimento di Umberto in responsabilità: non è ministro, né sottosegretario, non riescono nemmeno a

dargli un qualsiasi incari-

co nelle commissioni par-

lamentari

E' da notare che una responsabilizzazione di Umberto serviva alla FIAT anche per rafforzare la sua posizione di fronte alle banche di cui è creditrice, sta di fatto che ai pri mi di agosto Umberto A gnelli si impegna ufficial mente a «tornare» alla FIAT e a dedicare almeno il 50 per cento del suo tempo al settore auto. Nello stesso tempo torna alla carica legando a sé, e al suo consigliere golpista Vittorino Chiusano, qua-ranta parlamentari demo-cristiani che si riuniscono oggi all'Hotel Hilton e che daranno vita ad un centro studi, in edizione aggiordella Fondazione Agnelli e fa sapere di aver stretto un patto d'azione con Rossi di Montelera, il vincitore delle elezioni DC Torino con 140.000 pre-

Gli Agnelli da questa storia non escono certo bene: De Benedetti era stato as-sunto alla FIAT come amministratore delegato, «non gli hanno nemmeno fatto terminare il periodo di prova dei sei mesi previsto per i dirigenti », commentano in corso Marconi; si manifesta sempre pit apertamente la difficoltà della FIAT di fronte alle scelte che deve fare. In questo quadro è da inserire il dibattito ormai uffi ciale aperto a Torino sul-la ipotesi di una nuova ondata immigratoria. L Unità di domenica affida ad un funzionario della Regione il compito di controbattere le ipotesi di una nuova immissione in massa di giovani dal sud per evitare l'einvecchiamento» della popolazione, ipotes che andrebbe a scontrars frontalmente con tutto quello che la giunta rossa sta cercando di portare a-vanti e che è del tutto incompatibile con una nuova situazione immigrato-ria tipo 1969.

Sembra improbabile che la FIAT voglia correre il rischio che comporterebbe una simile scelta, rischio in fabbrica, sul terreno sociale e rischio di dover capovolgere la linea « ac comodante » portata avan ti finora nei confronti del la giunta. In una situazione di incertezza e di difficoltà (la classe operaia è forte e non è stata sconfitta) prevale, come è lo gico, la forma e la imma-gine di apertura. Il ritorno di Vittorino Chiusano alle relazioni pubbliche assume questo significato: la FIAT vuole serrare le fila in vista di scelte diffi cili e di duri inevitabili scontri con la classe ope

Intanto De Benedetti resta uccel di bosco butta to fuori, ma con molte decine di miliardi in mano e molti segreti da rivelare: un mercenario professionalizzato che aspetta solo di essere ingaggiato dall'ITT, dalla Ford o da

Un PSI, che non sa che pesci prendere, riunisce oggi la sua direzione

Bettino Craxi: « La base non sa più a chi rivolgersi; alcune federazioni sono tagliate fuori; le sezioni, hanno spedito a casa dirigenti e iscritti »

domani, venerdì, la dire-zione del Partito socialista italiano. E' stata annunciata da una serie di dichiarazioni che - come semhanno il duplice intento di definire gli schieramenti interni e di ipo-tecare la posizione del partito rispetto all'esterno e, in primo luogo, al governo. Ma, indubbiamente, la sortita più incisiva è sta-ta quella dell'ex segreta-rio, Francesco De Martino che - in un editoriale dell'Avanti! di qualche giorno fa, dal magniloquen-te titolo « Ideologia e politica » - interviene, contemporaneamente (e con pesante malizia) sulle vicende interne e contingenti del partito e dice la sua nel dibattito che il 20 giugno ha aperto sulle prospettive della sinistra

tradizionale, Il discorso di De Marti-no ha molti obiettivi; è, innanzitutto, un minaccioso avvertimento nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del partito (Craxi e Manca) accusato, senza mezzi termini, di una gestione contraddittoria e confusionaria e, perciò, velleitaria: «Si continua a parlare di alternativa, mentre la politica che si con-duce è nel senso di crea re nuove maggioranze, nelle quali siano presenti DC

Il problema per De Mar-tino, non è naturalmente quello di evitare le « nuove maggioranze», quanto piuttosto di « non parlare più di alternativa ». Il richiamo dell'ex se

gretario suona facile e

scontato; il gran discorre-

re di alternativa in seno al PSI, per mesi e mesi, non ha prodotto nessun apprezzabile mutamento

nella politica complessiva

del partito e nemmeno in

quella della corrente lombardiana; questa non ha mai trovato la forza - in tutte le vicende post-elet torali e nella crisi della segreteria demartiniana di esprimere un proprio ruolo autonomo e in qualche modo incisivo e, dopo aver assolto alla modesta funzione di dare il colpo di grazia a De Martino, si è accontentata della sua sostituzione con Bettino Craxi, incapace com'era di scombinare il complesso intrico di alleanze tessuto da Mancini e di far pesare sugli equilibri interni il peso dei malumori e insoddisfazioni una buona parte della ba-se socialista. Da questo punto di vista, quindi, De Martino ha buon gioco nel richiamare il partito alla coerenza, e nel giudicare le intemperanze di alcuni dirigenti del PSI come poco più che logori espe dienti demagogici o come semplici dichiarazioni di principio, superflue perché incapaci di mutare la sostanza della politica socialista e l'atteggiamento nei confronto del governo. Così, alla resa dei con-ti quello che sempre ri-torna, nelle dichiarazioni

le ha dichiarato al Corrie-re della Sera che ancora « c'è il pericolo di un rapporto troppo chiaro tra democristiani e comuni sti »; il riferimento è alle vicende attuali del governo ma la portata della questione è, evidentemendi natura generale e strategica e in questi ter-mini, nell'articolo prima citato, vorrebbe affrontar-lo De Martino. Dopo aver ribadito che il Partito socialista è « diverso dal tipo comune della socialde mocrazia europea e da quello dei partiti comuni sti tradizionali », De Martino afferma che « riforme e rivoluzione, vale a dire riforme per sostituire al sistema capitalistico quello socialista, sono un tutt' uno»; e ancora: «è fuori discussione il rapporto tra democrazia e socialismo, senza con questo accettare come il massimo e il meglio della democrazia quella parlamentare, pur riconoscendo che fino ad oggi storicamente non sono state sperimentate

(e nei pensieri) dei socia

listi, è la questione del rapporto col PCI. Signori-

forme più avanzate ». Questa ridefinizione del « socialismo secondo De Martino » — che adombra le definizioni tradizionali del Partito comunista anticipa la successiva considerazione: « Si è già cominciato a parlare del su-peramento della scissione Livorno, della possibilità di dar vita a un solo partito dei lavoratori e così via. (...) i presupposti sono stati creati ed il Partito socialista, che ha contribuito non poco con la sua presenza a tale positiva evoluzione, dovrebbe riprendere con vigore e tenacia il dibattito per spingere innanzi il pro-

Lo scopo di De Martino, e della parte consistente del partito che lo segue, appare evidente: il problema non è certo quello di un ripensamento oggetti-vo e approfondito del ruolo e della natura del partito socialista e del suo destino futuro all'interno della sinistra; e, infatti, De Martino non può (o non sa) che ripetere al-cune banali rimasticature delle tesi, certo più di-gnitose, di Norberto Bobbio: ma. nell'affermare che « il Partito comunista via via assume come propri, questioni fondamentaidee e principi che sono propri della tradizione socialista», non fa altro che dare una giustificazione, che si vorrebbe teorica e storica, alla programmatica subalternità del PSI al PCI e quindi, in questa fase, alla rinuncia a quello che alcuni settori del PSI tuttora rivendicano: una funzione di critica e di stimolo che, a partire dalla riaffermazione dell'indipendenza tattica e strategica dal Partito comunista, serva a mettere alla fru-sta il governo Andreotti o, perlomeno, a vendere più cara l'astensione sociali

sta. E' una ipotesi, quest'ul-tima, che — sconfitta dalla pratica quotidiana del partito e negata dagli at tuali rapporti di forza presenti nel gruppo dirigenstacolo non di poco conto in quella che e la situazione attuale del partito, che così viene testualmente tratteggiata dal suo se gretario, Bettino Craxi:
«La situazione è grave soprattutto in periferia. Alcune federazioni provinciali e regionali sono tagliate fuori, da mesi, da ogni contatto con Roma. Per non parlare delle sezioni: alcune hanno chiuso e hano spedito a casa dirigenti e iscritti. La base non sa più a chi rivolgersi; era in agitazione pri-ma del 20 giugno, figurarsi adesso ».

MILANO

TORINO:

Domani sera ore 21 Cen-tro sociale di via Cusani 16, assemblea cittadina dei senza casa.

Sabato alle ore 9,30 comitato provinciale allarga to ai responsabili di sezio-ne. Odg: assemblea nazionale e congresso; mobili tazione internazionalista.

CIVITAVECCHIA

Venerdi 3 settembre, al-le ore 18,30, nella sede di via Trieste 2, attivo ge-nerale aperto ai simpatizlavoro, risultati dell'assem blea nazionale, dibattito precongressuale.

LOTTA CONTINUA

responsabile Direttore Alexander Langer. Reda-zione: via Dandolo 10 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo

Tipografia: Lito Art-Press via Dandolo, 8. Autorizza zioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizza-zione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Per la prima volta l'anniversario celebrato con il paese unificato

Trentun'anni fa Ho Chi Min proclamava l'indipendenza del Vietnam

Il 2 settembre 1945 sulla piazza Ba Dinh di Hanoi, Ho Chi Minh proclamava davanti a un'immensa folla l'indipendenza del Vietnam: « i francesi fuggono, i giapponesi si arrendono, l'imperatore abdica. Il nostro popolo ha spezzato le catene di un secolo di dominazione francese per fare della nostra patria un paese indipendente ». Nelle settimane precedenti in tutto il paese si era scatenata la « rivoluzione di agosto », un'insurrezione di massa generalizzata che raccoglieva i frutti della lotta politica e della lotta armata condotta dal Vietminh - il fronte di liberazione nazionale fondato nel 1941 - sotto l'occupazione franco-giapponese.

Oggi, 2 settembre 1976, è la prima volta, dopo l'ormai Iontano 1945, che il Vietnam celebra l'anniversario della sua indipendenza con il paese riunificato. Il popolo di quella che è dal 2 luglio 1976 la Repubblica socialista del Vietnam, è oggi impegnato - secondo le parole del Testamento di Ho Chi Minh - * a costruire un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico e prospero, e a contribuire degnamente alla rivoluzione mondiale ». Sul piano interno persegue le * tre rivoluzioni * - nei rapporti di produzione, nella scienza e nella tecnica, nell'ideologia e nella cultura - in quello che è stato definito recentemente da Le Duan « un movimento rivoluzionario continuo e globale ». Sul piano internazionale è attivamente schierato insieme agli altri popoli indocinesi nel movimento dei non-allineati di cui rappresenta la punta avanzata nella lotta contro il neo-colonialismo, come è emerso chiaramente dal discorso del primo-ministro Pham Van Dong alla Conferenza di Colombo.

Noi inviamo ai compagni vietnamiti il nostro saluto solidale, riconfermando la nostra riconoscenza per l'immenso aiuto che la loro lotta trentennale ha dato ai popoli di tutto il mondo, e quindi, anche allo sviluppo del movimento rivoluzionario in Italia. Esprimiamo anche la nostra solidarietà per tutte le difficoltà, ostilità e discriminazioni che il Vietnam continua a incontrare nell'attuale assetto mondiale ad opera delle grandi potenze. La costruzione del socialismo attraverso la mobilitazione delle masse e l'impegno internazionalista assicureranno al Vietnam la vittoria su tutti i nemici interni ed esterni.

HANOI, 2 - « In quattromila anni della nostra storia, mai la nostra patria è stata così gloriosa, mai il nostro paese così bello e il popolo vietnamita così felice ed entusiasta. Il popolo vietnamita sta per trasformare il suo eroismo rivoluzionario in lavoro creativo, diretto alla creazione di un paese ricco e potente ». Con queste parole il primo ministro della Repubblica socialista vietnamita si è rivolto alla grande folla, circa trecentomilá persone, che ha partecipato alla manifestazione di celebrazione dell'indipendenza del paese. A significare il senso della manifestazione, mentre in tutto il paese è in corso una vigorosa campagna antiburocratica per garantire il potere del popolo, quest'anno la grande parata militare è stata sostituita da una giolosa e vivace manifestazione di popolo con carri allegorici che rappresentano le conquiste del Vietnam socialista sul terreno della produzione e del miglioramento delle condizioni di vita delle masse. I soldati c'erano, e numerosi, tra la folla che assisteva alla sfilata.

Nel suo discorso il primo ministro Pham Van Dong ha tracciato le linee essenziali e gli obiettivi della rivoluzione in questa fase: sviluppo di una struttura industriale e agricola moderne, sviluppo delle economie nazionali e regionali e loro fusione in una struttura economica unificata, l'unione tra sviluppo economico e difesa nazionale, infine espansione delle relazioni economiche con I paesi socialisti e gli altri paesi basandosi sull'indipendenza, la sovranità e l'interesse reciproco.

GIU' LE MANI DAL LIBANO!



PREPARIAMU LA GIORNATA DI **DELL'11 SETTEMBRE**

LA SPEZIA: Il 3, 4, 5 settembre i compagni delle sezioni della Val di Magra organizzano una festa proletaria a Ponzano Magra nel parco «2 giugno», con iniziative in appoggio al popolo pa-lestinese e libanese, mostra di controjnformazione ecc.

BOLOGNA: Venerdi 3 settembre attivo di Lotta Continua sul Libano in via Avasella 5b. Partecipa un compagno della Commissione Internazionale.

PERUGIA: Venerdi 3 settembre ore 17, presso un'aula dell'istituto d'Igiene (via del Grechetto, dietro il policlinico) assemblea regionale di Medicina Demo-

TORINO: Sabato 4 settembre a parti-re dalle ore 16 in piazza Carlo Felice (Porta Nuova) giornata di mobilitazione per il Libano indetta dalla sinistra ri-voluzionaria.

BERGAMO: Sabato 4 settembre ore 14 attivo di Lotta Continua sul Libano. Partecipa un compagno della Commis-sione Internazionale.

PALESTRINA: Domenica 5 settembre manifestazione indetta dalla sezione di LC. Partenza alle ore 11 da viale Vitforia. Parlerà un compagno dei GUPS.

zona per il 7 settembre alle ore 18 con partenza da largo Plebiscito. Interverrà un rappresentante della resistenza pale-

NAPOLI: Martedì 7 settembre, manifestazione regionale indetta da « Medi-cina Democratica » a dalla sinistra ri-

REGGIO CALABRIA: Sabato 11 set-tembre, comizio indetto da LC e MLS. Parlerà un compagno palestinese.

IMPERIA: Domenica 12 settembre ma-nifestazione indetta da LC, Collettivo comunista contro il padrone, MLS, PCml, edf E. Lombarde.

Alla giornata nazionale di lotta dell'11 settembre ha aderito la « Lega del Co-

La Commissione Internazionale di Lot-ta Continua è a disposizione di tutte le federazioni per l'organizzazione degli attivi (con la presenza dei compagni del centro) e delle manifestazioni. Tutte le iniziative vanno comunicate tempesti-vamente in redazione, chiedendo della commissione internazionale.

Sahara: congresso del Polisario

Ai lavori ha partecipato una delegazione di LC

ALGERI, 2 - Si è tenuto na quarantina di delegazio dirigenti del Fronte, memdal 26 al 30 agosto, il ter- ni di stati che hanno ricozo congresso del Fronte Po- nosciuto la Repubblica Alisario, l'organizzazione per raba Saharaui Democratila liberazione del Sahara occidentale. Mohammed Azzedin è stato eletto segretario generale del Fronte, che ormai da dieci anni combatte per la liberazione del Sahara dal colonialismo e dall'imperialismo e per il diritto all'autodeterminazione del popolo saharaui. Hanno partecipato u-

ca, nata il 27 febbraio 1976.

Una rappresentanza di Lotta Continua faceva parte delle delegazioni straniere che hanno seguito il congresso. Nei campi di rifugiati e nei territori liberati si erano tenuti i « congressi di base » i cui delegati si erano aggiunti ai bri del governo saharaui e del Consiglio Nazionale.

Un comunicato del Fron-te Polisario pubblicato ad Algeri annuncia che le truppe marocchine sono state costrette a ritirarsi dalla regione di Smara; le due colonne in ritirata sono cadute poi nelle imbo-scate tese dai combattenti saharaui a Mirhene e a El Amguessan.

Per la prima volta dalla fine della guerra

Stato d'emergenza nell'Eire contro l'IRA Provisional

prima volta dalla fine della seconda guerra mondia-le in tutto l'EIRE (Irlanda del Sud) è stato introdotto lo stato di emergenza contro le attività dell'Ira Provisional. Il voto è avve-nuto stamane nei due rami del parlamento con una strettissima maggioranza da parte del Fianna Fail, il partito conservatore nelle cui file stanno molti ex esponenti del movimen-to repubblicano di altri tempi, ed è stato preceduto a significare l'urgenza del provvedimento, da cinque esplosioni che hanno squassato altrettanti bar o cinema nel centro della ca-pitale: da oggi dunque i sospetti di appartenenza al-l'IRA, già fuorilegge da due anni nell'EIRE, potranno essere fermati e trattenuti per sette giorni senza prove e tutte le altre pene saranno inasprite. La deci-sione era nell'aria e più ancora che una misura di coordinamento antiterroristico patrocinato da Londra, si tratta di un ulteriore passo verso la subordinazione completa delle scelte politiche irlandesi ai

voleri inglesi e se dunque ne della politica coloniale ora si dice che Cosgrave, e della divisione dell'Irlanprimo ministro socialdemocratico, potrà trovarsi in difficoltà per il risentimento dei nazionalisti, in realtà si teme che l'assetto istituzionale irlandese non regga al malcontento e all'opposizione deri-vate dalla politica coloniale in agricoltura, al carovita che è stato l'unico regalo portato dall'adesione al MEC, ai licenziamenti nelle fabbriche. La voce che circola con più insistenza è di nuove elezioni anticipate entro la fine dell'anno. Le decisioni di Dublino non sono gli unici avvenimenti clamorosi che hanno scosso l'apatia che ormai circonda la vicenda irlandese; le manifestazio-ni di decine di migliaia di donne (cattoliche e prote stanti) a Belfast e in altri centri del nord per la pace e contro il terrorismo sono senz'altro un fatto di tutto rilievo, e anche se è già stata documentata la filiazione diretta dal Foreign Office di questo nuovo movimento per la pace, e quindi per la continuazio-

da, è indubbio che l'iniziativa ha avuto un successo che è andato al di là delle previsioni ed ha dimostra to un calo netto del se-guito dell'IRA nei distretti che da otto anni controlla; un altro segno della insufficienza della linea di pura ritorsione armata come mezzo di liberazione nazio-nale, accompagnata dalla più vuota linea politica. IRA in difficoltà, quindi, come difficoltà enormi nell'EIRE; per ora i combattenti repubblicani hanno reagito con uno spettacolare assalto con mortai ad una postazione militare in glese a Crossmaglen, vil-laggio di confine. Sei soldati inglesi sono rimasti feriti e la cosa che più ha preoccupato l'addetto stampa dell'esercito è stata la perfetta coordinazione del comando con la popolazione del villaggio: questa, infatti, pochi minuti prima dell'inizio dell'operazione aveva fatto il vuoto intorno ai combattenti e lasciato loro il campo li-

Il segretario di stato si incontra con Vorster

Kissinger: "il fascismo di Smith fa danno. Mettiamolo da parte"

iniziano i colloqui tra il segretario di stato, Kis singer, e il premier suda fricano, Vorster. L'incon-tro riveste un carattere particolare per la situazione in atto in tutta l' Africa australe e per l'ur-genza che i due massacratori hanno di mettere a punto una strategia che garantisca il proseguimento della egemonia imperiali-sta in Africa. Una cosa che ormai ap-

pare evidente è la deci-sione presa dagli USA, d' accordo con i fascisti di Pretoria, di liquidare in tempi abbastanza brevi Smith e tutta la sua banda fascista. Il problema della Rodesia nei colloqui che si svolgeranno a Zurigo sarà senza dubbio al primo posto. Questo piano è stato già discusso da Kissinger e Vorster durante il loro incontro svoltosi nel giugno scorso in Germania Federale. Fu immediatamente dopo che si sviluppò una campagna tendente a favorire la fu-

ga dei coloni bianchi dalla Rodesia. Attraverso la « grande stampa » britannica e americana sono stati promessi grandi aiuti economici a tutti quei coloni disposti a lasciare la Rodesia.

Tutto ciò ha un senso preciso perché è così che l'imperialismo tenta di liquidare Smith prima che suo oltranzismo faccia danni più grossi eliminan-do definitivamente tutte quelle forze interne che possono essere recuperate per una soluzione neo-colo-

niale.

Gli USA e il Sudafrica giocano quindi la carta del razzismo anti-bianco portando avanti questa campagna di appoggio a tutti coloni che stanno lasciando o intendono lasciare la Rodesia. Appoggio questo che altro non che un invito alla fuga in massa dei bianchi per privare Smith della sua base di appoggio e perché i posti chiave dell'amministrazione e del settore finanziario siano, in tempi brevi occupati da nativi del-lo Zimbabwe. In passato l'imperialismo ha utilizzato l'arma del razzismo ri volgendola contro i neri, oggi si serve del razzismo anti-bianco per gli stessi fini: mantenere le struttu-re di dipendenza dello Zimbabwe rispetto al ca-pitalismo internazionale. Gli USA e il Sudafrica vo gliono fomentare la guerra interrazziale al fine che la fuga dei coloni sia consi derata come la vittoria fi nale dei nazionalisti e non come una tappa per una vera indipendenza dello

Ed è proprio in questo quadro che va letta la dichiarazione del ministro degli affari esteri sudafricano, Muller, resa circa un mese fa nella quale ci felicitava con l'iniziati va USA di «appoggio finanziario a tutti i coloni che desiderano lasciare la Rodesia, e la formazione di un governo di « maggioranza » in Rodesia dopo un neriodo di transizione di due anni ».

Zimbabwe.

I bambini normali e i bambini diversi - 7

Come un compagno buttato fuori dalla fabbrica

Finora ci siamo occupa-ti principalmente del bambino e dei suoi rapporti all'interno della famiglia. In questo ambito, infatti, si pongono le basi della personalità infantile in via di formazione e se l' ambiente familiare è stato promozionale e favorevole al bambino si può dire che è stato compiuto il primo importante passo per il suo affermarsi all'esterno. Con affer-marsi non si intendono significati di «successo» competitivo, in senso borghese, ma possibilità di libera espressione di se stessi

Il terzo anno di età coincide in genere, al primo ingresso a scuola (materna) del bambino. Inizia un rapporto più stretto con l' esterno visto che le ore scuola rappresentano circa la metà della giornata. Esistono vari tipi di scuola materna: pubblica (statale e comunale) e privata (laica e religiosa). Spero di rivolgermi a persone con cui non sia necessario fare opera di persuasione circa i motivi per cui è da scartare la scuola privata religiosa (asili di suore)! Sarebbe come decidere di dare il nostro figlio (non parliamo poi di una figlia) in pasto

Le scuole private laiche

(e a Roma ne esistono di molto buone) sono purtroppo inaccessibili a ge-nitori proletari visto il costo delle rette (35 mila mensili, come minimo, dalle 8,30 alle 12,30, senza pasto). La maggior parte di queste scuole sono sorscopo di lucro e le migliori sono quelle che contengono i profitti. Pur-troppo molti compagni, magari intellettuali, sforzano di assicurare al figlio una scuola materna privata di qualità e si indirizzano verso quelle con il metodo Montessori. Sono carissime (80 mila dalle 8 alle 16 con solo il primo piatto passato dalla scuola e secondo e frutta a carico della famiglia) e sono quelle più compitamente e lucidamente « capitalistiche ».

E' la scuola che forma il futuro professionista o dirigente, efficiente, razionale, senza fantasia, che abitua il bambino, separando gioco e lavoro (si gioca insieme e si lavora da soli) all'alienazione dell'adulto tra lavoro e tempo libero. Eppure anche compagni el cascano.

Vedono il giordino del-la scuola, i bambini che si muovono da un banço all'altro parlando, e pensano che sia un paradiso. Non rimangono abbastanza da vedere come si

richiami al silenzio il bambino con il suono di un campanello, come si inviti continuamente all'ordine (ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa) che non è quello scelto dal bambino, ma prestabilito, con quanta inflessibilità si punisca il bambino che si fatto la pipi addosso (ho visto bambini in preda a vere e proprie crisi di nervi portati da un insegnante, « dolce » quanto inflessibile, in giro per tutte le classi dicendo « vedete, questo bambino, si è sporcato tutto. Non sa proprio stare con gli altri!»), o si colpevolizzi il bambino più vivace o di-stratto che ha rotto un giocattolo (« vedi, per colpa tua nessuno può più giocare »). Non stupitevi se il bambino vi torna a casa nevrotico! Se volete mandarlo in una scuolà privata laica informatevi delle metodologie e ricercate asili con impostazione Freinet. (o almeno Montessori scismatici!)

Ce ne sono. La scuola pubblica è un salto nel buio. Le insegnanti escono, senza loro colpa, da una scuola che non prepara a niente, secondo la logica idiota che gli insegnanti bravi servono solo alle scuole superiori o all'università (quanmai si è fatto le ossa e se la cava da solo!). Il personale delle scuole materne è ancora il meno qualificato e tutto rima-ne legato alla fortuna di incontrare una insegnante disponibile, aperta, che si fa la sua cultura da sola ha iniziative personali. Nonostante quel che si di-ca, e come il nome stesso della scuola ricorda (asilo o materna), l'impostazione * parcheggiocaritatevole », dove si guardano i bambini perché non si facciano male e dove possono lavorare

solo le donne (neppure il cuoco può essere un uomo!) perché si sa, sono mamme per natura.

Non contentatevi di sapere che vostro figlio gioca, non viene picchiato e non si fa male. Nello sviluppo della sua

intelligenza, questi sono anni fondamentali (tresei anni), in cui è pronto a capire e a ricevere milioni di informazioni e ad apprendere. Se c'è una possibilità di entrare nella scuola (vedi decreti delegati) fatelo. Non lasciate che sia l'insegnante a

decidere cosa fare del bam-bino. Voi lo conoscete e, soprattutto, lo stimate. Non delegate ad altri la competenza (il mito del tecnico) e dite la vostra. Chiedete cosa si fa a scuola, perché si opera in un modo invece che in un altro. La scuola è un servizio di cui siete gli utenti. Non accettereste di pagare la bolletta se il telefono non funzionasse, protestereste. Per la scuola è ancora più importante il vostro intervento. Fra chi legge queste poche righe, incomplete per

mancanza di spazio e per la necessità di dire in breve il più possibile, ci saranno anche genitori di bambini nati con qualche malattia (intendo ciechi, sordomuti, spastici, mon-goloidi, motulesi ecc.). Ora finalmente anche questi bambini possono uscire dai ghetti delle scuole per minorati ed accedere alle scuole normali. In Italia, già da qualche tempo, sono in atto esperienze d' integrazione i cui risulta ti, pur tra molte difficoltà sono da ritenere positivi. L'inserimento deve essere il più precoce possibile (a livello di nido addirittura!) e deve avere come alleati tutti quei compagni genitori che hanno la fortuna di aver avuto figli sani. Purtroppo, molto spesso sono state proprio le resistenze dei genitori più fortunati ad appoggiare l'emarginazione bambini « diversi». Vostro figlio non avrà nessun trauma se avrà in classe un bambino spastico o mongoloide o altro. Se non è stato condizionato in modo negativo, soprattutto verso i tre quattro anni, tende a percepirli come bambini più piccoli (proprio per la loro difficoltà a muoversi e a parlare) e in genere ad aiutarli. Ho visto dei bambini che, senza nessun intervento dell'insegnante, hanno cambiato modo di fare il girotondo per poter inserire una loro compagna spastica ad una gamba e ad una mano.

E l'effetto sulla bambina era un miglioramento visibile giorno per giorno, più efficace di tutte le terapie che aveva seguito fino allora. Non la trattavano come una malata e lei si sentiva normale. Anche nel caso di questi bambini si richiede più che mai una presenza della base a scuola. Il bambino, infatti, può essere insenito in una classe normale e rimanerci isolato, esattamente come prima. Vorrei aggiungere ancora una cosa per chiarire questo punto. Genitori proletari, i vostri figli, sanissimi fisicamente, intelligentissimi, entran-

do nella scuola che è borghese, ne saranno gli emar-ginati. E sulla loro pelle che si sviluppano le classi differenziali (di cui parle remo). I vostri figli parlano il dialetto (che nella scuola borghese è rifiuta to), sono più timidi (anche se in borgata magari vivacissimi) di fronte all'autorità del maestro (e in questo colloquio mi sono sforzata di spiegare il perché), hanno avuto meno esperienze stimolanti (in parte gliele avete inibite voi, in parte non potevate permettervele (dischi filmini a colori, libri con illustrazioni di qualità, viaggi) e così, avendo ritmi più lenti per capire co se loro estranee, spesso li hanno bocciati e a voi si diceva che erano poco do-

Quel che e terribile è che magari ci abbiate creduto, che magari abbiate detto a vostro figlio che era asino e cretino. Dovevate lottare, con tutte le vostre forze, perché vostro figlio era come il compagno buttato fuori dalla fabbrica. Uno eliminato perché diverso, perché rompe le scatole.

Non dovevate pendere dalle labbra dell'insegnante, ma anche voi siete stati fregati da un'educazione che vi ha represso, condizionato, e abituato a de-

Per questo dovete lottare per appoggiare l'inserimento dei bambini che sono nati malati.

Perché la linea che i borghesi tracciano tra normale e diverso è molto sottile ed è sostanzialmente una finea tra chi è come loro (normale) e chi è diverso da loro (l'anor-

> M. Z. 7 - continua



Carceri

Il governo getta la maschera: aggressioni poliziesche alle Nuove

la giornata di ieri è continuata la lotta dura alle Nuove. I detenuti, saliti due giorni fa sui tetti, ci sono rimasti per tutta la notte e tutta la giornata: 24 ore senza mangiare né dormire, scandendo slogans con una selva di pugni rivolti ai compagni, parenti e amici fuori dalle mura. Dal tetto sopra il portone centrale un grosso striscione: « Freda sì, Ventura sì. Noi no » è uno dei segni della forte politicizzazione e ricomposizione a sinistra che il movimento ha compiuto negli ultimi giorni. La giornata passa quasi tutta così, in un clima di grande tensione e incertezza sulla possibilità di uno sgombero imminente. La situazione è cambiata quando il direttore del carcere ha permesso a Giuliana Cabrini, rappresentante della Lega dei detenuti, di salire sul muro di cinta a parlare ai detenuti. La delegazione è stata « eletta » sui tetti, e non è scesa fino a quando non ha avuto assicurazioni che le donne coi bambini non fossero trasferite a Marassi, e la polizia non fosse uscita dal carcere, Ottenute queste garanzie, la delegazione è scesa dirigendosi verso l'ufficio del direttore Cangemi. A questo punto è scattata la provocazione degli agenti di custodia. In un primo momento la delegazione è stata minacciata lungo I corridoi, poi, una volta entrata nell'ufficio, gli agenti sono arrivati ad entrare con la forza nella sala minacciando lo stesso direttore del carcere. Non si tratta quindi, come dicono I giornali di Torino oggi, di una sommossa contro le degli agenti. Si tratta di una provocazione portata avanti con lo scopo ben preciso di interrompere le trattative.

Si sa, infatti, come gli agenti di custodia abbiano tutto da perdere da una liberalizzazione del regola-

NAPOLI, 2 - 1 327 ope-

rai S.C.A.I., la principale

società che ha avuto in

appalto dalla Infra-Sud (SME-IRI) la costruzione

della tangenziale, sono

scesi in lotta per difen-

dere il posto di lavoro.

I lavori della tangenziale

sono quasi terminati dato

che per bocca stessa dei

dirigenti della società re-

stano solo due mesi scar-

si di lavoro per termi-

nare la realizzazione del-

Non appena si è sparsa

questa notizia tutti gli o-

perai sono scesi in scio-

pero occupando tutti i

cantieri e chiedendo un incontro con l'ingegnere Ca-

rotenuto, direttore genera-

le dell'Infra-Sud, ma ne

hanno ottenuto un rifiuto.

Gli operai hanno deciso

l'ultimo svincolo.

TORINO, 2 - Per tutta mento dentro il carcere: formidabili, per cui si può salto qualitativo. L'elezione come dicevano ieri i detenuti dai tetti, gli agenti sono il filtro attraverso cui passa tutto, i coltelli, la droga, le possibilità di fuga, negli ultimi tempi la licenza, il permesso, l'assegnazione del lavoro. « Si deve sapere che la droga la portano dentro le guardie - grida un detenuto sono tutte corrotte. Un'ora in più di colloquio costa da 50 a 100.000 lire; un coltello 10.000; una bottiglia di liquore da 15 a 25.000

> Tutta la gente sotto le mura è solidale, durante la giornata il carcere è diventato un punto di riferidelegati di fabbrica. E' contro questi folti gruppi di compagni, ma anche di passanti e persone anziane, che la sera, mentre dentro il carcere gli agenti svolprovocazione, fuori si scatenavano le cariche selvagge di polizia e carabinieri, indiscriminatamente del solito, allucinanti. Un drappello arriva a fare un lungo giro per prendere alle spalle dei capanelli di gente scesa dalle case a commentare i fatti, picchiando selvaggiamente. E' dunque una provocazione molto precisa, anche contro i detenuti, che dai tetti vedono picchiare la gente, le mogli, i figli. Anche contro di loro si scatena un fuoco di fila di lacrimogeni che avvolgono tutto il carcere in una nube fittissima. I detenuti scendono quindi verso mezzanotte nelle celle, dopo avere ricevuto altre garan-zie che gli agenti si tengano calmi; ci risaliranno un paio di ore dopo, quando inspiegabilmente tutte

> po altre assicurazioni. Nonostante le provoca zioni e l'interruzione delle dei detenuti delle Nuove ha ottenuto dei risultati

di continuare la lotta e

se non interverranno fat-

tori nuovi arriveranno an-

che all'occupazione della

La S.C.A.I. ha vinto la

gara di appalto per il di-sinquinamento di parte

del golfo di Napoli, ma i

lavori, per manovre poli

tiche dei soliti speculato-

ri DC, non iniziano e non

c'è la minima volontà di

cominciare. Questo potreb-

be essere un primo sboc-

co secondo gli operai della

S.C.A.I., per rispondere al-

l'obiettivo di garantire a

tutti un posto di lavoro

Agli operai in lotta del-la S.C.A.L. già da ora è assicurato l'impegno mi-litante dei compagni di Lotta Continua e del MLS.

per il futuro.

Sul giornale di domani pubblicheremo un rac-conto della riunione del consiglio di fabbrica dell'OM, in preparazione del coordinamento di tutto il gruppo FIAT che si terrà il 6-7 settembre a Torino.

L'assemblea nazionale del Coordinamento na-

tangenziale.

Napoli - Gli operai della

tangenziale bloccano

tutti i cantieri in difesa

del posto di lavoro

parte degli agenti, e riscen-

deranno un'altra volta, do-

parlare di una prima grossa vittoria. Primo: coll'occupazione di due giorni fa detenuti hanno ottenuto l'interruzione delle trattative che andavano avanti da due settimane con Spadaccia e la giunta regionale e comunale, ma in modo elusivo, dilatorio e quindi del tutto insoddisfacente per

Secondo: il movimento giorni di blocco un enorme dei nuovi delegati sui tetti dà la misura del livello che è stato raggiunto.

Terzo: i detenuti di Torino, e di questo sembrano essersi resi ben conto sin dall'inizio, hanno condotto una lotta esemplare, di avanguardia. Lotta che costituisce un punto di riferimento per tutti i detenuti d'Italia, e che solo con la strada indicata può sfonha compiuto in questi due dare il muro della legge, della riforma, o abolizione dell'art. '47, sulla recidiva, e poi tutti gli altri punti che sono oggetto del regolamento di disciplina.

Vedremo se in questi giorni si riuscirà a continuare nella direzione aperta dalla giornata di ieri. Senza dubbio occorre una mobilitazione che imponga il riconoscimento della commissione dei rappre-

sentanti, e che la solidarietà attorno a questa lotta esemplare si rafforzi e si precisi.

Macerata: si prepara la manifestazione contro i fascisti della questura

scadono i 15 giorni di proroga ottenuti dal vicequestore Piccolo sul suo tra-sferimento. Il ministro Cossiga nel frattempo ancora non ha dato risposta alle numerose richieste di sospendere il provvedimento e riaprire un'inchiesta sulla questura di Macerata, richieste a suo tempo fatte anche da CGIL-CISL-

Con un atteggiamento provocatorio, intanto, il segretario provinciale della CISL, Politi, vecchio socio di Scalia si è di fatto dissociato dalla posizione unitaria dei sindacati con la motivazione assunta poi anche dalla UIL provinciale di non essere d'accordo con la concezione federale del sindacato di polizia.

E' indubbio che questa vicenda che ha assunto fin dall'inizio una portata generale, vede mobilitati in prima persona i notabili DC il cui pupillo Tancredi dell'ufficio commissario politico è sotto accusa in-

prenderebbe a modello per suoi progetti di ristrutturazione tant'è « inquinata ». Ma la verità è ormai su tutti i muri della città su cui si moltiplicano scritte a sostegno del sindacato di PS per l'allontanamento di Picerni, il questore, e di Tancredi. La nostra inizia-tiva di partito ha portato ad un accordo fra tutte le forze rivoluzionarie ed i radicali in base al quale sarà indetta, per i primi giorni della prossima settisieme al funzionamento di mana, una manifestazione,

Anche Grosseto vuole sfrattare Freda e Ventura

mento della popolazione grossetana non giustifica il richiesto allontanamento di Freda e Ventura dal capoluogo maremmano». E ancora: «L'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali non può essere subordinata al benestare delle collettività comunali». Que. sta è la risposta del Procuratore Generale di Catanzaro alla mobilitazione antifascista che è in corso a Grosseto e al documento della giunta comunale in cui si afferma che la presenza di Freda e Ventura nella città « costituisce grave offesa alla coscienza de. mocratica e antifascista ». Linea dura, quindi, quella del P.G. di Catanzaro, che ama scambiare una precisa e radicata volontà antifascista con il desiderio di un non meglio specificato « benestare ».

Ma già si mettono le mani avanti per quanto ri-guarda la mobilitazione della popolazione del Gi-

columità): il padrone ha

assunto una posizione di netta intransigenza di

fronte alle richieste degli

stagionali di avere un

contratto regolare, e per

prima cosa ha cercato di

contrapporre gli operal fissi agli stagionali. L'ope-

razione non è però riu-

scita e i lavoratori soli-

darizzano pienamente con

gli stagionali in lotta, ri-

conoscendo giuste le loro

glio; nell'ordinanza emessa dalla sezione istruttoria della Corte di appello di Catanzaro si rimanda l'arrivo nell'isola dei due fascisti a quando sarà « accertata » la disponibilità di alloggi.

In ogni caso l'atteggiamento della magistratura nei confronti di tutte le prese di posizione che hanno coinvolto e coinvolgono intere popolazioni nelle mobilitazioni antifasciste per la strage di piazza Fontana e per la condanna dei responsabili, è rimasto sempre forzatamente indifferente. Diverse sono comunque le linee che si vorrebbero tenere a questa vicenda: da quella dura, di una sorta di sbarco militare che porti con la forza i due fascisti nell'isola del Giglio (ma che per ora è la meno probabile perché questo tipo di confronto con gli isolani sarebbe la dimostrazione più lampante del fallimento dei piani scisti), a quella ignobile propaganda dal Corriere della Sera (e probabilmente auspicata da Cossiga) che sarebbe poi prendere tempo e aspettare che le acque si calmino da sole». Nell'articolo di oggi, il Corriere esce di senno: dopo aver affermato che non vale la pena di provocare scontri » (a Cossiga non serve di certo) ci spiega che « in fondo, gli italiani sono famosi per abituarsi a tutto » (sic!), quindi aspettiamo e ogni cosa tornerà a posto da sé, come

razione degli assassini fa-

per incanto. Intanto oggi gli antifascisti di Grosseto scendono in piazza e non per il «be-nestare» della collettività locale, come piacerebbe al PG di Catanzaro, ma per cacciare Freda e Ventura dalla città, anche se la magistratura si stizzisce. E' l'ultima dimostrazione del completo fallimento di una mal calcolata « scarcerazione tranquilla » dei due assassini fascisti.

Roma: gli operai fissi della Peroni a fianco degli stagionali contro il lavoro precario

la fabbrica con sistemi

governativi per la scarce-

zionale dei consultori per discutere la proposta di ROMA, 2 — Per il se-condo giorno i lavoratori legge sull'aborto, è stata rinviata all'11-12 settemdella Peroni non possono bre a Roma. Il luogo in cui si terrà la riunione entrare in fabbrica a cauverrà comunicato quanto prima. Pensiamo sia mesa della serrata decisa dai glio rimandare a lunedì 13 settembre anche la riurappresentanti padronali. Oggi, come ieri, gli ope-rai sono rimasti ai cannione delle compagne di Lotta Continua, che si devono vedere, come abbiamo stabilito all'assemcelli in attesa dell'esito blea nazionale di fine luglio, per preparare il nodelle trattative tutt'ora in corso fra padrone e rap-presentanti sindacali. I stro convegno. via degli Apuli 43. O.d.g.: 1) Ripresa del diavoratori hanno ben capito a cosa mira la serrata (mascherata dietro inconsistenti motivi di in-

Venerdì 3 alle ore 20,30 presso la nuova sede in via Suffragio 24, riunione della commissione operaia provinciale. Odg: vertenze aziendali; organizzazione di massa; politica sindaca-le. Tutte le sezioni devono partecipare.
MILANO

Sabato 4 settembre alle ore 17 comizio in piazza Sant'Ambrogio indetto da LC, PR, DP, IV Internazionale, Com. Antif. Per la liberazione del

cap. Margherito. COMMISSIONE NAZIONALE FF.AA. E' convocata per dome-

nica 5 alle ore 9 la Nazionale Commissione FF.AA. La riunione si svolgerà nella Fed. di Roma, battito congressuale; 2) Stato del movimento e questione della rappresentanza; 3) Sindacato di po-MASSA: coordinamento Olivetti

Sabato 4, alle ore 9, pres-so la sede di Lotta Continua, in via Cavour angolo Piazza Arancio, coordina-mento nazionale dei compagni di Lotta Continua Democrazia Proletaria del gruppo Olivetti. NAPOLI:

Venerdì 3, alle ore 17,30, riunione studenti. Odg: creazione gruppi di lavoro; la nostra iniziativa politica nella scuola; preparazione dibattito congresclientelari ed autoritári, è proprio una brutta sor-

Nonostante la politica delle assunzioni da loro praticata, sempre tesa a creare il maggior condizionamento possibile per i lavoratori (raccomandazioni, ripetuti periodi stagionali di attesa: uno degli ultimi assunti è stato per 14 anni stagionale; trattamenti molto differenziati da lavoratore a lavoratore), la lotta in corso crea la premessa per nuovi comportamenti operai, per il superamento delle divisioni con cui il padrone ha realizzato finora il massimo sfruttamento possibile. La combattività degli stagionali si manifesta inoltre proprio nel periodo che precede i rinnovi contratiua-Ciò che è in gioco è lo strapotere padronale, che può essere battuto con l'unità di tutti i la-

Per i rappresentanti del padrone (sembra che nevoratori. Il comitato dei disoccugli uffici di direzione vi siano numerosi « souve-nirs » del periodo fascipati dà tutto il suo appoggio alla lotta che i lavoratori stagionali stansta) abituati a governare

no portando avanti, rimanendo costantemente davanti ai cancelli e propagandando in tutta la zona di Tor Sapienza I loro obiettivi, che sono fondamentali per il movimento di lotta contro la di-soccupazione. E' infatti essenziale respingere la tendenza padronale a restringere la base produttiva: alla Peroni tre anni fa si producevano 9.000 bottiglie l'ora; oggi se ne producono 90.000, ma l' occupazione diminuisce su dieci pensionamenti sono state fatte otto assunzioni). La lotta è quindi per aumentare l'occupazione. E' questo ciò che stanno facendo i lavoratori stagionali della Peroni, ed è la strada che tutti i lavoratori precari devono Stamane, intanto, è co-minciato l'incontro tra la-

voratori e azienda all'ufficio provinciale del lavoro per risolvere la vertenza. Finora la Peroni si rifiuta ostinatamente di trattare con i lavoratori, e accetta solo di discutere coi sindacalisti esterni.

DALLA PRIMA PAGINA

vano disposti ad accetta-

to una chiarezza ancora

maggiore sulla portata di

questa battaglia che si

La risposta migliore è

venuta dalla presenza di

e Romolo, la messa sot-

to inchiesta della caser-

ma dei carabinieri di De-

collatura e l'allontanamen-

to del brigadiere Ingro-

gna non solo per una bat-

taglia democratica, pure

essenziale, ma perché san-

no come i carabinieri sia-

no strumento diretto de-

gli interessi degli agrari,

ni del proletariato con-tro i quali oggi c'è la

determinazione a lottare

La tensione che si vi-

veva non è stata quindi,

nonostante i tentativi del-

la DC, del PSDI, PRI e

dei carabinieri come un

turbamento al quieto vi-

vere del paese ma come

una prova di forza che

bisognava vincere ed è

stata vinta. Il compagno

Pinto nel comizio aveva

affermato quanto i com-

pagni avevano già detto

e per cui sono stati ar-

restati, cioè che l'operaio

Perri è stato pestato in

caserma e dopo di ché

ha chiesto come mai non

lo arrestassero e non in-

terrompessero il comizio.

Il fatto è che non solo

non potevano arrestare il

compagno Pinto ma la

presenza in piazza non

permetteva neanche di in-

terrompere il comizio. Il

compagno ha quindi spie-

gato il valore di questa

battaglia in riferimento

al governo Andreotti all'

attacco che questo porta alla forza del proletariato e alle forze internazionali

che sostengono questo go-

verno e che sono le stes-

se che tentano di massa-

crare il popolo palestine-

se. Infine ha riportato la

eccezionale esperienza dei

disoccupati organizzati di

Napoli e ai suoi insegna-

coglieva la senzazione di

una vittoria ottenuta e al-

tre persone si dicevano

disposte a testimoniare.

Ma si scoprivano anche

molti altri episodi di vio-

lenza dei carabinieri di

Decollatura. Uno più di

tutti è degno di essere ri-

cordato. I carabinieri una

volta entrarono in una

classe della scuola ele-

mentare per picchiare un

bambino « colpevole » di

aver rubato qualcosa. So.

lo la decisione quasi di-

sperata della maestra evi-

picchiato selvaggiamente;

carabinieri in questi pae-

a cuore l'educazione dei

no disposti a testimonia-

re) e in quella occasione

ci sarà la presenza mili-

tante dei rivoluzionari del

posto, soprattutto i com-

pagni di AO e la presen-

za di compagni di Catan-zaro, di Decollatura e di

altre zone della Calabria.

zione, la nostra prospetti-

lotta contro il fascismo, contro l'imperialismo, con-

tro lo sfruttamento di clas-

se aveva fatto grandissimi

passi in avanti nell'area

mediterranea. Pensiamo

soltanto alle lotte operaie

in Italia, in Spagna, in Francia ed in tanti altri

paesi. Pensiamo alla cadu-

ta dei regimi Jascisti in

Portogallo in Grecia, alle

lotte antifranchiste in Spa-

gna. Pensiamo alla lotta di

classe e di liberazione na-

zionale nei paesi arabi, dal

Sahara alla Cisgiordania. La lotta del popolo pale-

stinese in questo contesto

aveva avuto ed ha un ruo-

Oggi assistiamo ad un

concentramento di sforzi

per togliere, in quest'area,

l'iniziativa ai proletari ed

ai popoli, per restituirla alle mire di controllo im-

perialistico e di espansio-

ne della propria area di influenza delle superpoten-

ze, in primo luogo e delle

potenze imperialiste ad es-

se legate. Il massacro li-

banese è la punta avanza-

vento, di ingerenza, di

Ma altre forme di inter-

ta di questi sforzi.

lo centrale.

In questi ultimi anni la

STRINGERE

va di rivoluzione.

giovani.

labria.

hanno particolarmente

che il bambino fosse

Alla fine del comizio si

collettivamente.

mafiosi, degli aguzzi-

paesino della Calabria.

LIBANO al potere; ecco quale è la condizione per stabilire una federazione tra nol». « Nessuno — ha aggiunto Jumblatt — ha il deside-rio di entrare in quella grande prigione che è la Siria ».

Numerosi sono i compagni palestinesi che rispon-dono all'appello di « mo-bilitazione generale » Ian-ciato dall'OLP per tutti gli uomini dai 18 ai 34 anni: porti di Cipro ospitano in questi giorni numerosi emigrati che cercano di rientrare nel Libano per prendere il loro posto di combattimento.

Nella giornata di oggi i combattimenti si sono ulteriormente intensificati, lungo tutti i fronti.

Tripoli è sempre continuamente bombardata alla cieca; i difensori della città hanno risposto a sud colpendo Zghorta, vil-laggio natale dell'ex presidente maronita Frangie.

A nord della roccaforte popolare, invece, a bombardare sono gli invasori siriani. Il campo-profughi di Nahr El Bared è rimasto sotto il fuoco dei cannoni di Damasco da mezzanotte fino all'alba. Bom-bardamenti siriani anche nel sud del Libano, dove le forze popolari controllano quasi tutto il territorio; in particolare è stato colpito il porto di Sidone dove secondo la radio progressista è stata nuovamente tagliata l'elettricità.

Sul monte Libano i palestinesi hanno portato un forte attacco ad alcuni villaggi controllati dalla destra.

E' di ieri la notizia di un nuovo rifornimento di numerosi carri armati per le forze della destra. Questa volta vengono dall' Iran, altro bastione della reazione in questa zona del mondo.

Tutti i paesi imperiali-sti sono mobilitati per spezzare la resistenza delle forze popolari. Dobbiamo opporre la mobilitazione immediata di tutte le forze proletarie del

MARGHERITO

Margherito avrebbe an-che fatto il nome di fun-zionari di PS messisi più volte in evidenza per i loro comportamenti provocatori, come il capitano Montaldo, che oltre alla pistola d'ordinanza porterebbe una Smith-Wesson puntan-dola alla fronte dei compagni fermati e urlando « ti ammazzo sporco comunista ». Come si vede emerge un quadro preciso del modo in cui il battaglione Padova è stato attrezzato in questi anni per la repressione antioperaia; ma chiaro di come non si tratti di qualche degene-

Dalla cellula eversiva di Cesca e Cappadonna dell'Ottavo Battaglione Mobidi Firenze, esecutrice della strage dell'Italicus e complice in quella di Fiumicino ai reparti celere come quello di Padova, alle squadre speciali di poliziot-ti in borghese (quelli che uccisero il compagno Boschi a Firenze), sempre più chiaramente emerge il ruolo che gli apparati militari dello stato hanno avuto nella strategia della tensione e della strage in questi anni.

Nel quadro delle numerose iniziative per la liberazione di Margherito si è svolta questa mattina una manifestazione davanti al carcere militare di Peschiera, indetta dalla FLM di Bolzano, Trento e di Verona dalla FLC di Bolzano con la partecipazione di delegazioni dei CdF tra i quali quelli della Michelin di Trento e della Ferrolit di Verona. Il breve corteo è terminato davanti al carcere dove si è tenuto un comizio. Alla fine è intervenuto anche un marescial lo di polizia in pensione, denunciando episodi di repressione e di complicità con la reazione fascista al-'interno del suo corpo.

Di fronte alla crescita della mobilitazione, stona fortemente il comunicato della Federazione provinciale del PCI di Padova, in cui si definiscono « dannose e pericolose perché possono aprire varchi a provocazioni e soluzioni involutive» quelle parole d'ordine e forme di lotta sbagliate che tendono allo scontro, a dividere le forze democratiche e gli stessi appartenenti alla polizia, facendo il gioco di quanti vogliono bloccare ogni avvio alla riforma (!).

DECOLLATURA ostentando in ogni modo

la loro presenza. Per questo tra i compagni, i proletari, c'era molta incertezza sulla riuscita della manifestazione. Inoltre i partiti della sinistra, soprattutto il PCI, intralciavano le iniziative unitarie. Il successo del comizio era un fatto molto importante: si trattava di capire se i proletari, i democratici di Decollatura si erano lasciati intimidire e quindi si mostra-

le conosciamo bene: dal re i metodi dei carabinieri, o se al contrario ricatto di Puerto Rico verso l'Italia alle pressioni sulla Spagna, sulla Jugola spedizione punitiva di sabato sera, l'arresto di due compagni durante il slavia, sulla Grecia e così via. L'isola di Cipro, più comizio, aveva determina-

di ogni altro stato, si tro-

va oggi in prima linea in

questa tendenza alla guersta conducendo in questo La lotta per la pace, per l'autonomia dalle superpotenze, per la neutralità ri-500 persone al comizio spetto ai blocchi militari, venute per richiedere la per il socialismo: tutto scarcerazione di Luciano questo è, oggi, in gioco. Mobilitarsi subito, dun-

ALFASUD

a casa, sia per bloccare fuori dai cancelli il turno centrale.

que! Bisogna fare in fret-

La spinta autonoma è in questo momento fortissima; l'atteggiamento oltranzista dell'azienda ha trovato una risposta eccezionale che già era maturata, secondo il parere di molti operai, nelle lotte che hanno preceduto la chiusura per le ferie. Si è arrivati così oggi a saldare i due obiettivi che più di tutti, nei mesi precedenti, hanno costituito il centro della lotta di reparto il rifiuto della ristrutturazione e del ricatto della cassa integrazione.

Ma mentre nei giorni passati questi contenuti erano presenti in forme differenziate tra gli operai della sigillatura, direttamente colpiti dai trasferimenti, e il resto della fabbrica, oggi essi sono uniti in un'unica grande risposta.

Il sindacato era stato scavalcato dalla lotta degli operai della sigillatura, di fronte alla chiarezza degli obiettivi e all'oltranzismo dell'azienda, ha dovuto in un primo momento prendere posizione, favorendo di fatto la generalizzazione autonoma della lotta. Ma oggi è stato di nuovo scavalcato e ricacciato indietro da una precisa volontà di radicalizzazione presente tra gli operai: dopo aver lottato questi giorni e aver partecipato in massa all'assemblea gene rale, stamane gli operai che bloccavano il turno centrale hanno accolto con fischi e inizialmente hanno addirittura tenuto fuodai cancelli i membri del coordinamento, dicen-* Oggi comandiamo

noi, andatevene ». La direzione deve fare subito i conti con questa forza e non solo con il fatto che, a cominciare dal reparto sigillatura, gli operai hanno acquistato una nuova fiducia nella possibilità di battere la ristrutturazione, ma anche per il coinvolgimento immediato di tutte le linee rispetto a cui l'azienda ha già programmato per l'autunno una intensificazione dell'attacco, sia attraverso le minacce antiassenteismo, sia attraverso l' aumento dello sfruttamen-

Nella mattinata il com-La lotta di oggi apre spazio alla costruzione di pagno Pinto ha visitato Romolo Santoro e Luciauna vertenza generale che no Boccalone nelle carceva lanciata a partire dai ri di Lametia Terme. I reparti e che deve rovecompagni sono ottimisti, sciare la tendenza, già anin carcere hanno avuto nunciata dal sindacato, ad modo di discutere e riabolire qualsiasi forma di flettere alla luce di altre lotta aziendale e a conesperienze sul ruolo deltrattare senza lotta un mile forze dell'ordine in Casero aumento sul premio Il processo per direttis-sima si terrà a Nicastro venerdì (già in decine sodi produzione.

Al contrario, oltre ad un grosso impegno all'interno di una lotta aziendale sul tema del salario, è proprio sulla ristrutturazione sulla occupazione che oggi è necessario chiarire fino in fondo una piattaforma che metta al primo posto le esigenze spresse dagli operai. Il ri-lancio della lotta di massa all'Alfa-Sud si lega alla ripresa dell'iniziativa dei disoccupati che per sabato avevano già deciso il blocco degli straordinari ai cancelli della fabbrica, e che nella generalizzazione della lotta operaia trovano lo spazio per dare più forza ai loro contenuti legati alla reperibilità dei

posti e quindi alla sconfitta di qualsiasi ristrutturazione padronale.

MARCINELLE cettarono, dissero che ero ancora inesperto, avevano solo bisogno di minatori

anziani dissero. Poi i corpi; o quello che di loro rimaneva fu riportato alla superficie. Ma non tutti. E nessuno fu riconosciuto, io vidi un uomo piccolo come un bambinetto, ed era di colore azzurro. E poi furono allineate sulla strada 187 bare, tutte nuove, intendo dire, levigate di fresco, e preti di varie confessioni celebravano diversi riti, e tutti avevano una croce e

facce compunie. Poi ci fu il funerale, e c'era anche il re e i mi-nistri e il consolato al gran completo, con il console in testa, era vestito di nero, compreso un cappello che dopo varie spie gazioni i compagni mi hanno detto che si chiama

bombetta, e questo con L re compunto le condi glianze, penso, che altr uomini vestiti di nero e in bombetta gli porgeva no... Ma poi lui che car zo c'entrava questo non ho mai capito. C'era anche un vescovo

e anche la televisione ch

riprendeva tutto, e no seguivamo quel corteo o scienti che da un giorn all'altro poteva capitan anche a noi di fare quel fine. E poi una donna ci me presa da una crisi nervi, si getto gridand su di una bara dove c'en scritto il nome del man to, e incominciò a spin gerla quella bara, finch la bara cadde per ter: si sfasciò, ma non s vide nessun morto, nep pure il suo fantasma, era solo un mucchio sassi, ed allora io mi spa vental, e con me tutti altri, ma passato il prime momento di stupore ca pimmo ed alura avem cu minciaa a scoprire tutte le bare e ne trovamm ben otto riempite di sas Ecco compagni, questo giornali borghesi si son

ben guardati dal dirlo, co

me non vi hanno dette

che quei signori vestil

di nero, con il vescovo, re, e la televisione, fuggi rono come ladri, (mi scuso con i ladri che di ceru non si meritano questo insulto, ma l'è una mans ra de dì). Noi andammo in cerca di un prete cattoli co, il quale a vedere quel lo che secondo lui era uno scempio mormorò: sacrile gio, ma fu violentement spintonato ed allora rec to qualcosa in una lingua sconosciuta, ma dalle oc chiate che ci mandava e dal tono della voce sem brava invece che ci man dasse dietro degli acciden ti. E lo sapete compagn perché i giornali borghes non ci hanno raccontate questo piccolo aneddoto (secondo loro, piccolo), per ché per contratto ogni fa miglia di minatore aveva diritto, se si può chiamar lo diritto, a ventiquattro ore di paga vita natural durante se il corpo del congiunto, durante una di sgrazia, esplosione, frana e via dicendo non si sarebbe trovato. Ed è per questo che riempirono otto bare di sassi. Per non pagare in seguito alle famiglie dei morti uno sti- 1 pendio moltiplicato per

E poi il giorno dopo dei manifesti di invitarono tutti ad un teatro perché, avvertivano questi manifesti, c'era addirittura un ministro venuto appositamente dall'Italia, che ci vole va parlare, e parlò quello stronzo e con le lacrime agli occhi ci defini come i nuovi eroi di una nuova era, quello stronzo, e declamava a noi minatori le virtù riconosciute in tutto il mondo del lavora tore italiano, e poi come piangeva quello stronzo lacrime vere, ve lo giuro e a num, che per tut di se duvevum metes i pee ai ses e mesa per an dà gio alla fossa, quel di scorso lacrimevole e ipo crita ci mise addosso una rabbia tale che ci scate nò contro l'onorevole, ma lui, come tanti altri prima spari come d'incanto.

Anche perché noi fummo fermati dalla polizia belga, che come tutte le polizie di questo mondo, si impegna con piacere quando si tratta di menare lavoratori. Questo ministro si chia

mava Bò o qualcosa di simile, me ricordi pù, era della DC. E a me da quella volta scappò la voglia di lavorare, ghe la fasevi nò, ed incomincia a rubare. Ma questo non c'entra.

DISOCCUPATI

funzionari governativi. Un delegato dei disoccupati ha ribadito la volontà dei di soccupati di non trattare più con Bosco, ma ora che gli accordi ci sono, nero su bianco, si tratta di forzare i tempi perché le promesse vengano mantenute e di rispondere im mediatamente con la lotta dura alle provocazioni.

I disoccupati sono anda ti poi in Comune per ve dere a che punto si è con le 1000 assunzioni promes se, e soprattutto per chie dere spiegazioni alla giun ta rossa sulla lista dell intesa, cioè sulla prima manovra clientelare de PCI venuta alla luce in questi giorni e conferma ta da più parti, su cul ritorneremo.

Intanto a Marano, cen-tro di 45000 abitanti, presso Napoli, 10 spazzini li cenziati in tronco dall'am ministrazione rossa (pl PSDI e PRI) hanno ini ziato a formare un comi tato dei disoccupati. I 100 presenti hanno acclama to la proposta di avere contatti continui con i di soccupati organizzati Napoli, un delegato quali è intervenuto all'as semblea. L'appuntamento a Marano è per sabato prossimo, al consiglio co

munale.